

ELZEVIRO

Le colpe degli ultrà ricadono sui padri?

GIORGIO TRIANI

FURIOSI: è il nome del gruppo ultrà più esagitato del Cagliari (come raccontano le cronache del match di coppa dell'altra sera con la Juventus). Ma anche il titolo del nuovo romanzo di Nanni Balestrini scritto frequentando gli ultrà milanesi delle Brigate rosse. Non in curva però, ma attorno ai tavoli di un centro sociale. «Io sarò andato allo stadio due o tre volte» ha detto Balestrini, martedì scorso, in un'intervista a *la Repubblica*, mentre nella stessa pagina il critico Alfredo Giuliani ha scritto che l'autore «nel suo divertito e affascinato stupore è stato aiutato dal disinteresse per il gioco del calcio, dal fatto di non seguirlo e non capirne nulla».

Non ho letto il libro (lo farò presto) temo però - se i presupposti sono questi - che la realtà raccontata da Balestrini sarà realistica ma non so quanto vera. Certo *I Furiosi* è un romanzo e non un'indagine sociologica, resta però il fatto, come ha già ampiamente dimostrato la letteratura scientifica sul tema, che solo lo stadio offre l'innescò per la bomba del tifo. Lontano da esso, direi «fisicamente», i «guerrieri della domenica» diventano tutti, senza distinzione, ancor più se presi singolarmente, dei «bravi ragazzi». Allo stesso modo si può convenire che le «guerre del tifo» sono rituali e che la criminalizzazione degli ultrà è proprio ciò che ha fatto velo, che ne ha impedito la comprensione: condannare è molto più facile e comodo che capire. Però mi chiedo: si può capire (non giustificare) ciò che si conosce di seconda mano, basandosi sull'assunto (per niente vero) che dopotutto «neppure i tifosi organizzati s'interessano realmente delle partite?»

CAPISCO l'entusiasmo del romanziere per il vitalismo furioso degli ultrà, ma sostenere che l'alternativa ai selvaggi della domenica «è la guerra fra bande armate come avviene a Los Angeles» è un estremismo i cui esiti sono gli stessi di chi all'opposto auspica pene esemplari e carcere a vita. Ovvero nemmeno l'ombra di una proposta, anche modesta, ma che concretamente indichi un percorso di pacificazione o di riduzione del cretinismo giovanile da stadio.

Penso ad esempio agli striscioni dell'altra domenica a S. Siro: «Napoli come Sarajevo» e «Stop ai massacri in Bosnia... facciamoli a Napoli». Perché sprecare tanto «degnò massmediatico quando poi - da vent'anni almeno - non si riesce nemmeno ad impedire l'esposizione domenicale di scritte fameliche? Piuttosto non si potrebbe cominciare a sviluppare e ingrandire le foto con i volti dei giovani sorridenti che reggono o fanno cornice a quegli striscioni? Giusto per vedere le loro facce, pubblicarle sui giornali e magari spedirle a casa dei genitori. Anche per sapere se i padri e le madri sanno o condividono le ribalde imprese dei figli. E dunque capire se ad esempio i genitori dei naziskin di Ostia, schierati a difesa della loro prole, sono un'eccezione o invece la norma. Perché in questo caso allora i primi da ridurre sarebbero i capifamiglia.

Meno analisi sociologiche (ha ragione Balestrini) però più principi di responsabilità, a partire anche dal classico chi rompe paga. Si cominci con l'addebitare ai capi ultrà, e via via per responsabilità oggettiva ai vertici delle società. E se i «furiosi» si dichiarano al verde li si costringa al pagamento o al risarcimento in «lavori forzati», naturalmente utili alla comunità sportiva. Sull'esempio della sentenza emessa l'altro lunedì dal pretore di Genova che ha condannato un giovane che aveva bruciato un cassetto ad accompagnare per 15 giorni una squadra della nettezza urbana nel primo turno delle 6 del mattino.

COPPA COPPE. Grande partita in Olanda: il Parma «formula-attacco» fa tremare l'Ajax



Asprilla contrastato nell'area di rigore dell'Ajax

Lezioni di calcio

Scala soddisfatto: «Siamo stati perfetti»

AJAX-PARMA

0-0

AJAX: Van der Sar, Silooy, Blind, Oulida, F. De Boer, Rijkaard, Petersen (63' Overmars), Davids (70' Van Vossen), Petterson, Litmanen, R. De Boer.

PARMA: Bucci, Maltagliati (77' Balleri), Matrecano, Pin, Apolloni, Sensini, Melli, Broin, Crippa, Zola, Asprilla.

ARBITRO: Don (Inghilterra).

NOTE: angoli 5-4 per l'Ajax, terreno allentato. Ammoniti Blind, R. De Boer, Apolloni. Spettatori 40mila.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUAGNELI

■ **AMSTERDAM.** È un Parma tutto cuore e muscoli quello che esce dallo stadio Olimpico di Amsterdam meritando lo 0 a 0 che gli apre parecchie speranze di guadagnare la semifinale di Coppa Coppe. La squadra di Scala giudiziosa e attenta ha chiuso tutti i varchi ad un Ajax volenteroso ma non sempre ispirato. Attenzione però, quello di Scala non è stato catenaccio, ma un modo pratico e per certi versi intelligente di imbrigliare Rijkaard e soci per poi sperare nei

d'ora il gioco nasce poi gli olandesi accelerano ulteriormente e al 16' vanno vicini al gol con Petterson, che conclude con una gran botta da dentro l'area uno scambio Rijkaard-Petersen: a portiere battuto salva Apolloni. Al 20' punizione di Asprilla, palla devata dalla barriera: Melli è pronto al colpo di testa, ma la conclusione finisce sul fondo di poco. Il Parma si ripete al 28' con un'azione in verticale Broin-Melli-Asprilla chiusa dal colombiano con un rasoterra che manda la palla a lato di un soffio. Si ritrova l'Ajax al 28', quando Silooy libera Petersen in area. Il tiro del danese trova pde alla respinta Bucci. Al 33' il Parma va in contropiede sull'asse Melli-Zola. Viene liberato Asprilla sulla sinistra. Conclusione che sfiora ancora il palo. Risponde l'Ajax con Oulida che conquista palla sulla tre quarti, fa due passi, vede un varco e prova il sinistro da 25 metri. Bucci para a terra.

Ripresa. Al 50' Crippa si lancia in area palla al piede. Contrasto ravido con Blind. Il centrocampista di Scala va a terra ma secondo l'arbitro non c'è rigore. L'Ajax preme ma non riesce a liberare gli attaccanti nell'area avversaria e così il Parma prende coraggio e al 68'

Crippa prova il destro dal limite d'area con palla deviata sopra la traversa. Due minuti dopo però gli olandesi con la forza della disperazione mettono Litmanen solo davanti a Bucci. Il finlandese si fa anticipare dal portiere. Passano ancora 120 secondi ed è Overmars, appena entrato, a far sibillare il pallone vicino al palo di Bucci. L'occasione più grossa per gli olandesi capita a Petterson a due minuti dal termine quando limite d'area. Prova il sinistro ma Bucci si supera respingendo sopra la traversa. Si chiude col Parma tutto cuore che riesce a portare a casa il prezioso 0 a 0.

Per tutta la giornata di ieri il centro di Amsterdam è stato invaso da migliaia di ultrà dell'Ajax. Con i pitturati di bianco e rosso si sono addentati negli stretti vicoli del quartiere a luci rosse (Zeedijk) per ammirare donne e spettacoli hard, ma anche per braccare qualcuno dei quasi duemila tifosi del Parma: anch'essi sparpagliati per il centro. Qualche attimo di tensione s'è avuto in Rembrandt Plein, quando due gruppi sono venuti a contatto. Per fortuna, tutto s'è concluso con qualche provocazione verbale.

LE PAGELLE

Bucci mette il lucchetto alla porta Rijkaard, c'era una volta il Milan...

Van der Sar 6: non dà l'impressione di essere un portiere sicuro, eppure ci arriva sempre. La presa non è il suo forte, il pallone gli sfugge via due volte, ma rimedia con il piazzamento.

Silooy 6,5: il migliore della difesa olandese. Veloce, puntuale nell'anticipo e, fatto raro per essere un giocatore nordico, bravo in marcatatura.

Blind 5,5: centrale difensivo, più lento del compare di reparto, si becca una sacrosanta ammonizione per un fallaccio su Zola. Nella ripresa, invece, con una stratonata tutta esperienza manda a terra in area Crippa: potrebbe scapparci il rigore a favore del Parma, Don lo perdona.

Oulida 7: tocco fino, senso del gioco, dribbling che non perdona. È la sorpresa della serata. Attendiamo conferme.

F. De Boer 6: timbra il cartellino, ma non è Fantozzi. Oddio, non potrà mai diventare caporeparto, però almeno non è la barzelletta dell'ufficio.

Rijkaard 5,5: amico Franklin non è più in forma-Milan. Il ritorno ad Amsterdam e ai suoi divertimenti ha lasciato il segno sui fianchi: non sappiamo che cosa pensa in proposito nemica bilancia, certo il verdetto non deve essere «leggero». Comincia e tiene la posizione, ma la velocità ha il ritmo del diesel e il tocco non sempre è ispirato.

Petersen 5,5: parte bene, poi inceppa. Dal 60' **Overmars:** troppo poco trenta minuti per dare un giudizio, peccato perché di lui si dice un gran bene.

Davids 6: colored della fascia sinistra, ha un dribbling secco e buon cross, però viaggia troppo a intermittenza. Dal 70' **Van Vossen: sv.**

Petterson 5: anonimo

Litmanen 5: il finlandese, grande curiosità di questo Ajax, è braccato senza pietà da Apolloni e, talvolta, da Sensini. Brutto serata, per l'amico delle renne, che al 69' si pappa un'incredibile occasione. Aspettiamo di rivederlo a Parma, anche perché un finlandese bravo a giocare a pallone è come vedere Bruce Springsteen che suona la chitarra sotto casa: da non perdere.

R. De Boer 6: gioca a sorpresa e non tradisce van Gaal che lo preferisce a Overmars. Gran corridore, il suo pane è il sudore.

Bucci 7: sgobba. Spesso è solo paura. Ma quando ci deve mettere le mani lo fa con grande sicurezza. Un solo errore su Litmanen, ma l'olandese era in fuorigioco. A fine gara salva il risultato con un'acrobazia da circo.

Maltagliati 6: Scala lo preferisce a Balleri, naturale sostituto dello squalificato Benarrivo. Ma il sardo, alquanto lento, si fa spesso superare da Ronald De Boer. E quando si spinge in attacco non è un campione di precisione.

Matrecano 6: quando, dalle sue parti, passa Petersen sono guai. Poi, nel secondo, per sua fortuna, l'olandese lascia il campo. E il terzino tira il fiato. È più veloce quando scende sulla fascia che non quando arretra.

Pin 6: gioca libero, nel ruolo solitamente coperto da Minotti. Per esserci c'è, ma si vede che non è avvezzo alla posizione. Oltretutto gli olandesi gli fanno girare la testa cambiando continuamente posizione.

Apolloni 6: si fa ammonire, ma salva, sulla linea di porta, un gol olandese già fatto, togliendo le castagne dal fuoco anche al compagno di squadra Bucci. Li in mezzo alla difesa c'è sempre un cran da fare e lui lavora.

Sensini 5: continua a non convincere. E ogni tanto sparisce a rincorrere le ombre. Difende a tratti e si trova a disagio a centrocampo.

Melli 6: sta tornando progressivamente quello di un tempo. E la sua intesa con Asprilla comincia a funzionare.

Broin 7: se la cava ottimamente anche travestito da regista. Il vero cervello del centrocampo del Parma è lui.

Crippa 6: porta palla e combatte: è il suo mestiere. Prova anche a tirare da fuori area, senza esito. La caparbieta non gli manca.

Zola 6: fatica su un campo troppo pesante per chi, come lui, tocca la palla. È quasi più bravo in fase difensiva. Gli capita di calciare una punizione, ma il portiere olandese non è fesso.

Asprilla 6: quando agguanta la palla fa spaventare tutta la difesa olandese. Ma siamo alle solite, non butta mai la palla in porta. Non difetta mai di velocità ed eleganza.

Balleri s.v.: entra al posto di Maltagliati. Scala aveva bisogno di un difensore più fresco.

CALCIOMERCATO. Quest'anno affari meno ricchi: Gullit, Fonseca e Vialli i più gettonati

Lippi va alla Juventus, Trapattoni alla Lazio

■ **ROMA.** Si è aperta la grande fiera del pallone. Di straloro, ma ormai l'ufficialità è considerata dagli addetti un optional. Il «problema» è che ci dovrà essere più trasparenza negli atti di cessione dei giocatori e i soldi saranno meno delle passate stagioni. Per due motivi. Da un lato qualche giudice (vedi Torino) ha cominciato a mettere il naso sulla regolarità di alcuni contratti (vedi Dino Baggio e Lentini), mentre dall'altro lato, vista la crisi economica, stringere la cinghia è un atto dal quale nemmeno le aziende calcistiche ne sono esentate.

Per queste ragioni molte società hanno pensato bene di fondare il mercato delle compra-vendite dei calciatori, tornando a una legge del libero scambio che appartiene al passato remoto della nostra civiltà: il baratto. Meglio tar girare gli uomini che non i quattrini. Ma il fatto che non circolino soldi potrebbe essere un'ulteriore aggravante per lo stato patrimoniale di alcune squadre come Napoli e To-

rino che invece hanno bisogno di contante come il pane, per non essere malamente liquidate dagli ufficiali giudiziari.

È proprio Napoli e Torino sono le mine vaganti che incombono sull'andamento del mercato calcistico. Se le due società dovessero fallire sarebbero costrette a cedere tutto, o quasi, il loro parco giocatori. Ma qualcuno di loro è già sul piede di partenza, tanto più che la Figc, ieri, ha dato al Napoli la possibilità di vendere i suoi fin già aprile.

Partiamo dal Napoli, dunque. **Ciro Ferrara** ha già firmato un lauto contratto con la Lazio, mentre l'allenatore **Marcello Lippi** è il praticamente certo sostituto di Trapattoni alla Juventus. Il «pezzo» più pregiato, comunque, rimane l'uruguayo **Daniel Fonseca**, alla seconda stagione nella squadra campana. Il suo contratto scade nel 1996 e con la sua cessione il Napoli potrebbe guadagnare un bel gruzzolo (siamo intorno a 20 miliardi). Gli uomini della Fin-

rò il Napoli dovrà fare i conti con il Parma, con cui divide la proprietà. Al primo, in particolare, si è interessata la Juventus, ma l'eventuale passaggio dipenderà molto anche dal cambio d'allenatore. Lippi potrebbe essere il «traino» del libero Bja.

E il problema dell'allenatore ce l'ha anche la Lazio, da circa tre anni. E cioè da quando siede sulla panchina biancoceleste Dino Zoff, tecnico discusso in tutte le stagioni (in senso meteorologico). Ora, pare che la sua sostituzione sia prossima. Il presidente Sergio Cragnotti ha puntato lo sguardo verso Torino. Ha preso contatti sia con il granata **Emiliano Mondonico** sia con lo juventino **Giovanni Trapattoni**. Tuttavia pare proprio che il Trap abbia spuntata sul suo concorrente, inter permettendo.

Alla Roma, invece, l'allenatore Carletto Mazzone non si tocca. Lo ha ampiamente annunciato il patron Franco Sensi. Sarà vero? Si vedrà. Così come si vedrà se la voce che vorrebbe il capitano **Giuseppe**

Giannini con le valigie fatte è vera. Il 30enne centrocampista, il cui contratto scade l'anno prossimo e le cui quotazioni sono decisamente in ribasso, piace al Monaco, squadra del Principato omonimo. Giannini è stato di recente contestato dalla tifoseria e Mazzone l'ha messo in castigo, mandandolo in tribuna gli ultimi due turni, adducendo l'improbabile motivazione che era fuori forma.

Anche **Sven Goran Eriksson**, tecnico della Samp, potrebbe intoccare, per il suo presidente, Enrico Mantovani, via telefono. L'ha convinto a restare. Così come **Alberigo Evani**. Ma nella squadra genovese rimane l'incognita **Ruud Gullit**: rimarrà oppure darà ascolto a Silvio Berlusconi, che si è accorto di aver ceduto un campione di valore e ora lo rivotrebbe indietro? E tornerà alla Samp **Gianluca Vialli** che, da quando è a Torino, con la Juve, sta perdendo tutto ciò che aveva conquistato a Genova: salute, nazionale e gol?

ILARIO DELL'ORTO